

Vendola scova il modo per non dover tagliare i compensi

# Puglia, vitalizi blindati

## Indennità bloccate retroattivamente

DI GUIDOBALDO SESTINI

**S**ui tagli alle indennità e ai vitalizi regionali s'era visto di tutto, dai virtuosismi alla **Matteo Richetti**, presidente renziano del consiglio regionale emilianoromagnolo che ha ridotto le prime del 10% e cassato i secondi, alle pensioni concesse, nottetempo, agli assessori esterni laziali da **Renata Polverini**. La retrodatazione però a oggi mancava e ci ha pensato la Puglia di **Nichi Vendola** e del suo collega in Sel, **Onofrio Introna**, presidente del consiglio regionale, a colmare il vuoto. L'altro ieri il consiglio pugliese ha infatti inserito nelle disposizioni per il bilancio 2012, un provvedimento che congela e gli stipendi dei consiglieri. Un virtuosismo per bloccare gli adeguamenti Istat? Manco per idea, quella data serve a prevenire eventuali decurtazione

Come rivela la cronaca barese di *Repubblica*, per la complessa alchimia politico-amministrativa è bastata una frase semplice, quasi sibillina, inserite nelle pieghe del provvedimento generale: «Tutte le indennità di cui alla legge

regionale 8/2003 riconosciute ai consiglieri regionali sono fissate nella misura in godimento al 30 novembre 2011». Precede di pochi giorni il tentativo da parte del governo Monti di agganciare le indennità di deputati e senatori alle medie europee. Un blitz che fu rintuzzato come un sol uomo da **Renato Schifani** e **Gianfranco Fini** che, nell'occasione, promisero però un'azione coerente. E che cosa c'azzecca Roma con Bari? C'azzecca perché le retribuzioni dell'assemblea pugliese sono agganciate a quelle dei parlamentari. E col timore che la parametrazione europea possa, prima o poi, scattare, i consiglieri della regione vendoliana (con generoso spirito bypartisan anche quelli di centrodestra), hanno inchiodato i loro emolumenti alla fatica data novembrina. Grazie a questa acrobazia legislativa, a prescindere da cosa succederà a Montecitorio e a Palazzo Madama, il consigliere regionale pugliese continuerà a percepire una cifra poco inferiore ai 20mila euro. Infatti ai 10.805 euro di indennità di mandato si sommano 4.028 di diaria, ai quali posi si addiziona il rimborso spe-

se calcolato sull'elettorato, una cifra che va dai 2.800 euro del più votato (nel caso il presidente in carica Vendola) agli 886 euro dell'ultimo dei 70 consiglieri. Colpa della baby-casta, spiegano nei corridoi di Via Capruzzi a Bari, sede del consiglio regionale, alcuni consiglieri. Per l'aggiornamento del vocabolario rizzo-stelliano, la baby-casta sarebbe rappresentata da un gruppo di consiglieri pugliesi al primo mandato, colpiti dalla stretta sui vitalizi prevista con la nuova legislatura che li obbliga ad attendere il 60mo anno di età prima di godere del vitalizio. La loro liquidazione fine mandato in questo modo è in cassaforte, al riparo di decurtazioni che avrebbero di nuovo scatenato le loro ire di capri espiatori. Baby-casta che comunque, a titolo di risarcimento, otterrà una liquidazione di fine mandato di 12 mensilità a fronte di 5 anni di lavoro. Dalla prossima legislatura, come accade a quasi tutti i lavoratori per il tfr, verranno liquidate cinque mensilità, vale a dire una per ogni anno di consiglio. Mensilità che potrebbero essere «fissate alla misura in godimento al 30 novembre 2011».

